

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommaro	Pag
<u>AMBIENTE E TERRITORIO</u>			
03.12.2009	Corriere Fiorentino (p.5)	«Niente sconti sui rifiuti. E niente concertazione»	1
<u>CULTURA E ISTRUZIONE</u>			
03.12.2009	La Repubblica Firenze (p.11)	"Firenze mi delude, mi butto sul cibo"	2

Palazzo Vecchio Primo faccia a faccia dopo mesi di richieste di incontri. L'assessore: in futuro pagherà meno solo chi inquinerà meno

«Niente sconti sui rifiuti. E niente concertazione»

Ma nell'incontro con commercianti, industriali e artigiani Falchetti promette «confronto»

Niente «sconti» della Tia per le imprese. L'assessore all'innovazione Angelo Falchetti non accetta la richiesta delle categorie economiche di rivedere gli aumenti sui rifiuti. Ma per il 2010 apre: «Siamo intenzionati a fare una revisione equa del modello di calcolo della tariffa, che tenga conto anche di premi e crediti per chi inquina meno».

Per la prima volta, ieri, l'assessore ha incontrato Confesercenti, Cna, Confindustria, Confartigianato e Confcommercio, dopo che avevano lamentato la mancanza di un coinvolgimento da parte dell'amministrazione ed espresso forti preoccupazioni sulla decisione della giunta di aumentare la tariffa. «Non vogliamo riprendere la concertazione con le categorie — precisa Falchetti — ma avviare un confronto, che non abbiamo mai negato a nessuno. Sulla Tia, da gennaio a maggio, si aprirà un tavolo di lavoro nel quale ci confronteremo non solo con le categorie, ma anche con associazioni di consumatori e sindacati. Alla fine però spetta alla politica decidere».

Il risultato dell'incontro conferma la fermezza della giunta: «Se le categorie pensavano di trovare qualche sconto — dice Falchetti — non è nostra intenzione. La tariffa di Firenze è in fondo alla classifica delle città italiane». Ma per il 2010 «è necessario trovare una condizione di equità. Oggi, circa 97 milioni di euro ricadono al 70% sui negozi e al 30% sulle famiglie. Credo esista uno squilibrio, per esempio la superficie totale dei negozi è diminuita mentre è aumentata quella delle residenze». E inoltre «non è giusto che un negozio a Novoli debba pagare quanto uno che si trova in piazza Duomo». Falchetti punta a un sistema che tenga conto di un principio fondamentale: «Chi inquina meno paga meno». Come potrebbe realizzarsi? «Attraverso un sistema di premi e crediti per chi ha comportamenti virtuosi. E se si troveranno modalità per alleggerire le imprese, ben vengano», risponde Falchetti.

Il problema di fondo rimane l'emergenza rifiuti. «La Tia è aumentata soprattutto a causa dell'esigenza di portare i rifiuti nelle discariche dell'Ato Costa, al quale stiamo facendo pressione per definire il costo dello smaltimento. Con l'aumento della Tia, buona parte di questo incremento è stato assorbito per l'anno prossimo, ma non tutto».

Le categorie rimangono perplesse: «Abbiamo apprezzato che ci sia stato un confronto — afferma Mauro Fancelli, presidente di Cna Firenze — non sono nostalgico della vecchia concertazione. Ma dobbiamo cercare un metodo nuovo che comunque preveda la discussione, oltre al decisionismo». «Siamo contenti di aver rotto la non comunicazione con la giunta — commenta Daniele Locchi, vicepresidente di Confcommercio — speriamo continui: non vogliamo creare immobilismo ma dare il nostro contributo alla politica». Molto dura la posizione di Gianna Scatizzi, Confartigianato: «La riunione ha avuto un esito deludente e in netta continuità con la precedente amministrazione». Secondo il presidente il Confesercenti Uliano Ragionieri ci sono ancora questioni da chiarire: «Vogliamo capire se ci sono le condizioni per ristabilire un vero contatto con l'amministrazione». «La situazione economica è critica: anche un euro in più per le imprese è un problema. Da anni suggerivamo di investire nelle infrastrutture, l'amministrazione deve fare di tutto per impedire gli aumenti», aggiunge Francesco Caracciolo, direttore di Confindustria. Critico il Pdl: «L'assessore fa la voce grossa invece di mostrare disponibilità», dicono il capogruppo Giovanni Galli, la vice Bianca Maria Giocoli e il consigliere Francesco Torselli.

Ma i conti per Palazzo Vecchio sono difficili da far quadrare anche sul tema bilancio. Il Pdl attacca anche sull'assestamento: «Si avvicinano le scadenze di mutui e swap per oltre 4 milioni di euro». «Questo dimostra la dannosità dei derivati: il Comune intende fermarli?», si chiede Ornella De Zordo (Perunaltracittà).

Federica Sanna

Il grillo canterino

di ROBERTO CORSI

L'assessore Falchetti: concertazione sì, poi decidiamo noi. Concerto per pistola solista



Avanti tutta Il sindaco Matteo Renzi e l'assessore all'innovazione Angelo Falchetti (foto Panella/Sestini)



“Firenze mi delude, mi butto sul cibo”

Sergio Giunti e l'alleanza editoriale con Slow Food: “È anche la nostra filosofia”

MARA AMOREVOLI

CONCRETO, stringato e diretto, l'editore Sergio Giunti non ama i giri di parole o i troppi aggettivi. Così nel raccontare il suo incontro con Carlo Petrini, presidente internazionale di Slow Food, di cui ha appena dato alle stampe l'ultimo libro, *Terra Madre-Come non farci mangiare dal cibo* presentato ieri in Palazzo Vecchio, dice che «mi sono bastati 15 secondi per capire che con Petrini ero d'accordo su tutto».

E così è nata la sintonia e l'alleanza editoriale Giunti-Slow Food?

«Ci hanno presentato alcuni amici mi pare prima a Vinitaly a Verona e poi a maggio scorso alla Fiera del Libro di Torino. Ho provato subito una grandissima simpatia ed è nato l'accordo. La mia educazione, l'amore per il cibo e per l'agricoltura biologica, l'avversione contro l'uso dei concimi chimici e le sementi modificate e l'odio per lo spreco sono stati elementi unificanti. Insomma è anche uno stile di vita praticato da tanto tempo nella mia famiglia».

Una condivisione di principi filosofici ed etici che ha visto siglare nel nome dell'editoria enogastronomica un accordo commerciale che vede Giunti partecipare al 20% del capitale di Slow Food Editore.

«Già, ma non dobbiamo dimenticare che Giunti è stata la prima casa editrice a pubblicare testi tedeschi e svizzeri sull'agricoltura biologica negli anni '70. A cui si aggiunge un altro elemento importante, che abbiamo sempre avuto titoli di cucina e gastronomia. Non solo ricette popolari e regionali e per un cibo sano e pulito, ma anche per una cucina etica, senza sprechi. E' vero, condivido pienamente la filosofia di Terra Madre, una rete mondiale in grande crescita al di là delle speranze più rosee, che ci vede come editori al loro fianco».

E cosa pensa della Toscana, regione all'avanguardia secondo Petrini e non solo nella biodiversità e sostenibilità, ma nella valorizzazione dei prodotti locali, con una fitta rete di presidi

Slow Food?

«Che è una regione con tante anime e tante opportunità da sfruttare. Vedo che la gente è coinvolta sempre di più sul tema della qualità del cibo, il momento è propenso, tanto più che non solo Michelle Obama si fa il suo orto alla Casa Bianca, ma questo avviene in tante scuole anche nella nostra regione. Non è un fatto di ricette per golosi, ma di educazione alimentare. Non a caso e giustamente è stata introdotta un'ora di lezione su questo tema nelle scuole».

E cosa pensa di questa città vista dall'alto di Villa La Loggia, le sedi di Giunti su via Bolognese?

«Oh, da lì è bellissima. E quanto al giovane sindaco, alla sua giunta che dire? Sono lì da poco. Alcune decisioni prese le condivido. Piazza Duomo chiusa è stata un'idea eccellente anche se crea disagi. Ma i vantaggi sono superiori. Quanto alla politica culturale di Firenze, le idee ci sono ma vediamo come si passa dalle intenzioni ai fatti. Qualche volta sono stato deluso».

Ad esempio?

«La politica turistica: la città è sporca, ha strade piene di buche, ci sono vie bellissime che non hanno più nulla del loro incanto. E una monocultura di negozi di moda, abiti e scarpe dappertutto ormai. A Firenze va eliminata la sciatteria, è una città con un aspetto trasandato. Mi fa piacere che il sindaco Renzi nel presentare il libro di Petrini, abbia ricordato che il Mercato di San Lorenzo va radicalmente riqualificato».

Mai tentato dall'agone politico?

«Ai tempi di Mario Primicerio mi avevano offerto di candidarmi a sindaco. Ci ho riflettuto. Poi ho pensato che bastava fare bene quello che facevo, l'editore. Oggi abbiamo 145 librerie, 2000 dipendenti e filiali in Russia, Bulgaria, Francia e Romania».

Da più di 30 anni lei ha il potere assoluto nel Gruppo Giunti. E' vero che una volta si è definito «chiuso, timido e strafottente»?

«Darsi dello strafottente è da strafottente. Diciamo che per me è essenziale l'assoluta libertà.

Tutto ciò che è dipendenza mi fa diventare... va bene arrogante?».

Cosa pensa della crisi, delle previsioni pessime per il futuro anche della Toscana felix?

«Non sono ottimista. E nemmeno pessimista. Maci vorranno anni per superare questo momento buio. La nostra regione ha un potenziale turistico notevole, basta citare città ricche di storia, cultura e tradizioni come Siena, Lucca, Pisa. Niente campanilismi, si tratta di fare squadra tutti insieme. Bisogna farlo e crederci».



L'EDITORE
Sergio Giunti ha stretto un'alleanza con Slow Food Editore

L'incontro con Petrini: “Mi sono bastati 15 secondi per capire che ero d'accordo su tutto”

